

La terza ondata: le aziende

Rimini

«Più smart working per frenare i contagi»

Aule chiuse. Il presidente del Gruppo Maggioli pronto ad aumentare i permessi ai dipendenti che devono seguire i figli a casa

Da oggi la tavolozza arcobaleno delle misure anti Covid ci dipinge di arancione scuro. Un regime che sospende la didattica in presenza nelle scuole, dalle elementari all'università, ma per i genitori non sono previsti i congedi parentali previsti in caso di zona rossa.

Come si sta attrezzando il Gruppo Maggioli, che spazia dall'editoria al supporto operativo alla pubblica amministrazione e ad aziende private?

«Ci stiamo orientando per venire incontro il più possibile - attacca il presidente Paolo Maggioli - fin da ora alle esigenze dei dipendenti, riadeguando il piano di smart working, il lavoro a distanza, anche alla luce delle nuove restrizioni».

Insomma, siete pronti?

«Sì, siamo pronti ad aumentare le autorizzazioni ai dipendenti che da oggi si trovano a dover accudire figli in età dell'obbligo, dalle scuole elementari alle medie inferiori, che seguiranno per almeno quindici giorni le lezioni a distanza, da casa».



L'azienda di Santarcangelo e il presidente Paolo Maggioli

Per quanti dei vostri dipendenti avete attivato lo smart working, ricordando che il Gruppo Maggioli ha sedi, oltre a quella storica di Santarcangelo, a Milano, Roma, Bologna solo per limitarci all'Italia?

«Dalla cessazione del primo lockdown della scorsa primavera non sono rientrati in presenza

sul posto di lavoro circa il 35 per cento dei dipendenti. Che naturalmente non sono sempre gli stessi a lavorare da casa, ma si alternano. Questa è la percentuale attuale».

Quali i settori dove lo smart working viene maggiormente praticato?

«Naturalmente non quello della



HA DETTO

«Aumenteremo le autorizzazioni a coloro che hanno figli sotto i 14 anni»

produzione ma quello amministrativo e dei servizi».

Ora, con l'avvio della zona arancione scuro, questa cifra verrà aumentata?

«Dobbiamo incrementarla. Ma non temo non ci si debba illudere a che prima dell'estate la situazione possa cambiare in maniera sostanziale».

Pessimista? O realista?

«Credo che finché non parte 'davvero' la vaccinazione, arrivando a 200mila dosi inoculate al giorno, cambierà poco. Fino all'estate temo che le condizioni grossomodo resteranno quelle attuali».

Consentire a chi lavora di poterlo fare da casa, è un gesto che ha una doppia valenza...

«E' così. Da un lato si viene incontro alle esigenze di persone con figli piccoli che altrimenti non saprebbero come gestire con la Dad - non tutti purtroppo possono contare sul prezioso supporto dei nonni, o comunque non sempre - e dall'altro è una misura che serve a limitare i contagi, che sono in risalita».

Mario Gradara